

CENTRO AMERICA

Tremila soldati inviati da Reagan
Ortega protesta e chiede l'intervento dell'Onu

Truppe Usa in Honduras per minacciare il Nicaragua

I muscoli E poi?

RENZO FOA

Speriamo che i soldati americani inviati in Honduras partecipino davvero solo ad un'esercitazione, che vengano tenuti il più lontano possibile dalle frontiere del Nicaragua e che - come si dice in gergo - venga evitato un «contatto diretto» con le forze sandiniste. Speriamo insomma che tutto si risolva, e rapidamente, con questa poco confortante esibizione di muscoli. E di muscoli, se realmente l'altro giorno l'esercito di Daniel Ortega aveva sconfitto per colpire qualche santuario dei «contras». Lo speriamo perché il «contatto diretto» è il negoziato e a buon punto - ed ogni atto destinato a rialmentarla non investe solo l'America Centrale, ma incide direttamente sul barometro di questa nuova distensione fra Mosca e Washington che finora ha collegato efficacemente la prospettiva del disarmo globale alle trattative per sbloccare e risolvere la crisi regionale. La decisione presa l'altra notte dalla Casa Bianca è sicuramente uno di questi atti. Una drammatizzazione pericolosa, qualunque ne sia la ragione. E posso non essere molto, logiche o spericolate, dalla partita politica che Reagan ha in corso con il Congresso e con il partito democratico fino ad un esplicito ammonimento rivolto non solo a Managua, ma anche ad altre capitali della regione, a cominciare da Panama divenuta, con l'ascesa dell'avventuriero Noriega, il nuovo simbolo della «repubblica delle banane».

A PAGINA 9

«È una virtuale dichiarazione di guerra» così il presidente del Nicaragua Daniel Ortega ha denunciato l'invio di una consistente forza militare americana di «pronto intervento» in Honduras. Il governo sandinista ha chiesto la riunione urgente del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Aerei honduregni hanno bombardato ieri una base in territorio nicaraguense.

MASSIMO CAVALLINI SIEGMUND QINZBERG

Un grave colpo al piano di pace, un pesante aggravamento della tensione nella zona questo il senso della decisione di Reagan di inviare un cospicuo contingente di paracadutisti e truppe scelte in Honduras come risposta ad una pretesa «invasione» da parte del Nicaragua. Ma non è solo il governo di Managua a respingere l'accusa, appellandosi all'Onu e all'Osa. Neppure l'opinione pubblica americana e i più accreditati commentatori politici mostrano di credere alle accuse della Casa Bianca. La mossa di Reagan, al contrario, aggrava la tensione.

Urss «Lasciemo comunque Kabul»

L'Unione Sovietica ritirerà le sue truppe dall'Afghanistan anche in assenza dell'accordo di Ginevra. Lo ha annunciato ieri il portavoce del ministero degli Esteri Vadim Pavlov confermando che il Cremlino non vuole restare bloccato nei trucchetti dilatori di Islamabad. In sostanza, secondo quanto è stato detto, sarà Mosca d'accordo con Kabul, a decidere la data d'inizio, la durata e le modalità del ritiro dell'Armata Rossa. La mossa del Cremlino, secondo gli osservatori, serve come ulteriore pressione sul Pakistan per superare gli intoppi del negoziato di Ginevra.

A PAGINA 9

«Sto lavorando al programma poi vedremo», dice il segretario dc

Oggi De Mita incontra Natta e Craxi



Il presidente incaricato De Mita assieme a Gorla, ieri, alla riunione della Direzione dc

GEREMICCA CASCELLA A PAGINA 9

Ora Panama rischia una guerra civile

L'uomo forte del Panama per ora resiste ancora. Tutto è sotto controllo sostiene il governo dopo il fallito tentativo di rovesciare Noriega (nella foto) attraverso un golpe militare. Ma Panama, senza luce e senza acqua, è una città fantasma percorsa da frotte di violenza. Il fallito golpe è comunque un campanello d'allarme per Noriega che ha già perso il sostegno popolare e ora si sente in qualche misura minacciato da settori dell'esercito. Su Panama va profilandosi l'ombra di una guerra civile.



A PAGINA 9

Montalto: il sindaco chiude il cantiere

In base al pronunciamento della commissione di esperti (nominata dal Comune in base alla convenzione con l'Enel) ieri mattina nel corso della conferenza del capigruppo della Camera è stato deciso che il caso Montalto sarà il primo argomento che la Camera affronterà dopo la conclusione della crisi.

A PAGINA 4

Nuovo raid israeliano in Libano

Nuovo raid aereo israeliano in Libano. Stavolta nel mirino c'erano le montagne dello Chouf controllate dai drusi di Jumblatt. Il bilancio è di un morto e due feriti. Tensione ancora in crescendo nei territori occupati dove ieri ci sono state altre due vittime. Scontri violentissimi tra sciiti e il cosiddetto «esercito del Sud Libano» attorno alla fascia di sicurezza. Qui i morti sarebbero una quindicina.

A PAGINA 8

Precipita aereo in Colombia 135 morti

Sciagura aerea ieri in Colombia. Un Boeing 727 della Avianca, la compagnia di bandiera nazionale, è precipitato nel pomeriggio poco dopo il decollo dall'aeroporto di Cucuta, città situata 650 chilometri a nord di Bogotá. A bordo c'erano 129 passeggeri diretti a Cartagena, città situata sul Mar dei Caraibi, e sei membri dell'equipaggio. Secondo le informazioni provenienti dal luogo della sciagura non ci sono superstiti.

A PAGINA 8

De Mico: «I tre ministri contrattavano ad una ad una tutte le tangenti»

Bruno De Mico, il titolare della Codemi, accusa pesantemente non solo Nicolazzi, ma anche Darida e Vittorino Colombo: mi hanno chiesto i soldi, sono stato costretto a pagare - ha dichiarato all'Inquirente - mi fissavano il prezzo per ogni appalto. La posizione di Nicolazzi resta la più grave: molti provveditori alle opere pubbliche sono diventati esattori di tangenti quando lui era ministro.

NADIA TARANTINI

ROMA Piccolo il viso triangolare da furetto minuto nella giacca blu e i pantaloni di flanella grigia, ma freddo come il ghiaccio nel resistere all'assalto delle telecamere. «Confermo tutto, sono stato costretto a pagare mi fissavano il prezzo» Bruno De Mico esce da palazzo San Macuto dopo oltre tre ore di interrogatori da parte dei commissari dell'Inquirente. La sua linea di difesa è stata un pesantissimo attacco ai tre ministri registrati in sigla nel suo archivio elettronico Da 2 Da (Darida) Bo 3 Co (Vittorino Colombo), Ni 5 Zi (Nicolazzi). Nessuna te-

nezza per i complici di un tempo non sono complice dice, sono una vittima. Le richieste - risponde alle domande dei commissari che cercano di salvare almeno Vittorino Colombo - sono sempre state precise, e circoscritte tanto per questo appalto, e per quest'altro. Solo la fine anticipata di una legislatura lo salvò - ha raccontato - dal pagare a Clelio Darida il miliardo chiesto (prima tranche 170 milioni). E chi era il segretario di Darida? Qui De Mico si è permesso un'ironia Alessandro Mannangeli, sì, proprio lui, bello, aitante,

gulto, quando Vittorino Colombo non era più ministro con l'Italposte, facevano sapere, l'esponente dc aveva ancora rapporti che potevano tornare utili. Una corruzione capillare, in quasi tutti i provveditori dell'alta Italia, esce dagli archivi elettronici di De Mico. Ma di tutto questo, l'architetto milanese non ha detto parola all'Inquirente. Ha fatto riferimento rigorosamente solo ai ministri, e ai loro segretari, trincerandosi dietro «non ricordo» e «non so», o alterando esplicitamente che il suo interrogatorio a San Macuto non poteva e non doveva andare oltre le notizie riguardanti i ministri (anche per salvare la competenza della magistratura genovese). L'Inquirente lo ha interrogato come teste imputato in un procedimento (nessuno) il suo scopo è di spingere la commissio-

ne ad incriminare i ministri per concussione (arresto obbligatorio), e ad associare il suo al loro destino, in una posizione più favorevole. La commissione Inquirente l'altro ieri è tornata a Roma da Genova con un canco copioso, praticamente tutti gli atti processuali. Oltre al nome di Mannangeli, i commissari avrebbero letto in filigrana quelli di Scamarcio, Cusati, Gian Stefano Milani (che ha smentito di nuovo) e persino dell'attuale presidente dell'Ente Ferrovie, Ludovico Ligato (in sigla To 2 L), cui sarebbero andati 100 milioni registrati il 31 gennaio 1987. La prossima settimana saranno interrogati segretari e ministri. Si è saputo, inoltre, che anche Bruno De Mico, come Di Palma, il segretario latitante di Nicolazzi, cercò di ripartire in processo ma la Finanza gli bloccò 24 miliardi in assegni da 100 milioni l'uno.

ROSSELLA MICHENZI A PAGINA 5

Pensioni integrative con i soldi delle liquidazioni?

Il presidente dell'Inps Millettello ha proposto di attingere nelle centinaia di migliaia di miliardi accantonati per le liquidazioni (con cui le imprese si autofinanziano) per costituire fondi di previdenza integrativa. Il ministro Formica è d'accordo, ma non la Confindustria, mentre la Concommercio appoggia la proposta polemizzando con gli industriali. «Pieno sostegno del Pci», dice Piero Fassino.

RAUL WITTENBERG

ROMA «Senza saperlo, i lavoratori italiani sono azionisti, senza potere e senza rendimento, delle maggiori aziende del paese», grazie agli accantonamenti per le liquidazioni. E allora, perché non attingere a questa ingente massa di risorse, oltre 650 miliardi solo negli ultimi tre anni che rendono ai lavoratori lo 0,50%, per costituire fondi per la previdenza integrativa? La proposta è del presidente dell'Inps Giacinto Millettello, che l'ha presentata ieri in una conferenza stampa presente il ministro del Lavoro uscente Rino Formica il quale si è detto d'accordo. Anzi, ci vorrebbero due provvedimenti di legge paralleli alla Camera e al Senato, uno per la riforma pensionistica, uno per la previdenza integrativa. L'Inps ha voluto anche smentire i catastrofismi confindustriali sui costi dell'abbattimento del tetto pensionabile solo 15 miliardi per l'88.

A PAGINA 12

Lodato e Bolzoni interrogati per 2 ore Valanga di critiche sul procuratore

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO MISERENDINO

PALERMO Due ore di interrogatorio e poi la decisione di far rimanere ancora in carcere Saverio Lodato e Attilio Bolzoni, i due giornalisti arrestati per avere scritto dei collegamenti tra mafia e politica. Intanto sono esplose le polemiche addirittura all'interno della stessa procura della Repubblica di Palermo. Due rappresentanti di Magistratura democratica hanno dichiarato che è difficile resistere alle pressioni del Palazzo. Poi hanno concluso di essere «rimasti di stucco alla notizia dell'arresto dei giornalisti dell'Unità e di quello di Repubblica». Naturalmente, da tutta Italia, sono giunti agli arrestati attestati di solidarietà.

MARCELLA CIANNELLI A PAGINA 7

Gunnella, levati di mezzo

GERARDO CHIAROMONTE

Tutto si potrà dire - e abbondantemente si dice - di Aristide Gunnella tranne che non possiede una incredibile faccia di bronzo. Egli è infatti l'uomo più citato in tutti i documenti che da vari anni affollano la questione dei rapporti fra uomini politici e ambienti mafiosi in Sicilia. Alcuni giorni fa il Gunnella avrebbe avuto l'occasione di chiedere un giuridico onore alla Camera per verificare l'esattezza o la falsità delle pesanti accuse ripetute da un deputato ma si guardò bene dal farlo. E ieri mi ha querelato per

stide Gunnella. L'unica cosa seria che potrebbe fare sarebbe quella di andarsene da tutto e anche da parlamentare, per poter difendere come si diceva ai tempi belli di una volta «il suo onore». E non parlo del fatto che egli non potrà essere più riproposto né accettato come ministro della Repubblica. Questo mi sembra ovvio. Farebbe bene a lasciare subito il suo ufficio di ministro di un governo in crisi e incaricato della ordinaria amministrazione. E farebbe bene il presidente del Consiglio o altri ministri dimissionari a prendere nel frattempo il suo posto.

L'ha ucciso appena nato

ROMA Lo ha adagiato sul tavolo in formica della piccola cucina gli occhi asciutti, inebetito Uno, due tre colpi con una mannaietta da carne, leggeri e insicuri, sul collo e sul viso del suo piccolo Daniele nato appena 15 giorni fa. Dopo una gravidanza durata nove mesi di inferno, trascorsi quasi tutti nel letto dopo tredici anni di disperati tentativi di avere un bambino tutto per sé e per suo marito Poi Elettra Mazza 34 anni «Lelletta» come tutti la chiamano ha messo a soqquadro la camera da letto ha simulato la rapina ha ritrovato in un attimo la forza per inventarsi una storia «Per non far sapere a mio marito cosa ho fatto», ha detto più tardi alla polizia.

STEFANO POLACCHI

Elettra Mazza ha dato i allarme si è precipitata nella casa e ha visto una scena tremenda. Il piccolo Daniele sul tavolo della cucina il corpicino immobile coperto con un asciugamano. Accanto la mannaietta ancora imbrattata di sangue. «In pochi minuti la palazzina «Q» di via Tagliacozzo si è riempita di poliziotti e carabinieri di gente abitanti del quartiere. Se li prendiamo palazzina al Tiburtino III, una ditta «borgate più vecchie e malandate della capitale. I vicini sono accorsi immediatamente «Corri Anna corri. Hanno ammazzato il bambino di Lelletta». La dimpietata di

Tre piccoli colpi, con una mannaietta da carne, sul collo del suo piccolo Daniele, Elettra Mazza, 34 anni, ha trovato - come dire? - la lucidità folle per inventare una «scusa» da raccontare al marito. «In due sono entrati, mi hanno narcotizzata e rapinata. Poi hanno ucciso Daniele», ha detto. Molti particolari non quadravano, ma nel pomeriggio è crollata e ha confessato l'infanticidio.

molti particolari non quadravano il crollo della donna è avvenuto nel primo pomeriggio. Alla fine la confessione, senza versare una lacrima, resa nell'ufficio di Rino Monaco, il capo della mobile romana. «Ero stanca - ha detto Lelletta - Daniele da tanto desiderato, era solo una fonte di problemi, non era bello come sognavo». «Non può averlo fatto. Ci amiamo troppo, non ci credo», ha continuato a ripetere Franco Tallevi, seduto in un cantuccio della questura, mentre la sua Lelletta veniva trasportata nel carcere di Rebibbia.

«È una tragedia collegabile con le psicosi puerperali» è il primo commento di Angela Petrotta psicologa - La gravidanza e il parto sono fenomeni talmente rilevanti per un individuo che danno grossi contraccolpi fisici e psicologici. Generalmente provocano una semplice depressione. In alcuni casi possono sfociare nella follia, e persino in un atroce dramma».

ALTRI SERVIZI A PAGINA 15